

**CONOSCERE E RICONOSCERE
NELL'ORIZZONTE EDUCATIVO**

Daniela De Leo

Il termine *conoscere* nel significato più ampio e filosofico, designa l'apprendere e il ritenere nella mente una nozione.

È un modo d'essere dell'essere nel mondo, parafrasando Heidegger cioè del trascendere del soggetto verso il mondo¹. Non è un semplice vedere, ma un osservare, un soffermarsi presso l'ente che è *presente*, o *presentificato* anche attraverso il segno della parola. Tutte le manifestazioni o gradi del conoscere: l'osservare, il percepire, il determinare, l'interpretare, il discutere, il negare e l'asserire, presuppongono il rapporto dell'uomo con il mondo e sono possibili solo sulla base di questo rapporto.

«La specificità essenziale dell'uomo è che l'ente gli si può manifestare, che può diventare fenomeno per lui, cioè mostrarsi in ciò che è e come è»². Il fenomeno da conoscere si dà all'uomo attraverso aperture di senso che sono storiche, e ogni singola cosa che appare e ogni singola possibilità di azione trae il proprio essere e il proprio significato dall'orizzonte di rimandi in cui è inserito.

¹ M. Heidegger, *Sein und Zeit* (1927), Niemeyer, Tübingen 1984 [trad. it. di P. Chiodi, *Essere e tempo*, Longanesi, Milano 1976], § 13.

² J. Patočka, *Saggi eretici sulla filosofia della storia* (1975), trad. it. di Stimilli, a cura di M. Carbone, Einaudi, Torino 2008, p. 53.

Nella nostra esperienza del mondo non incontriamo dunque oggetti, ma “sensi”, dove il termine “senso” deve essere inteso come sinonimo di “direzione”, *qualcosa che indica*.

Il processo conoscitivo inizia con questo rapportarci partendo dall’orizzonte di senso e dalle possibilità d’azione che ci interpellano, *a partire dalla presentazione del reale*. È un agire nell’esplicitazioni di rimandi contenuti nell’orizzonte di senso o nella concreta motilità e storicità dell’esistenza, e si concretizza nelle forme dell’interpellare e del discutere intorno a qualcosa in quanto qualcosa.

I rimandi di senso conosciuti possono essere espressi in proposizioni, nonché ritenuti e conservati in quanto asseriti.

L’uomo, dunque, conosce attraverso la relazione percettiva che instaura con l’altro da sé (sia esso oggetto o persona), entra cioè in relazione attraverso la sua corporeità con quella dell’altro.

«Se, stringendo la mano dell’altro uomo, io ho l’evidenza del suo esserci, è perché essa si sostituisce alla mia mano sinistra, perché il mio corpo si annette il corpo dell’altro in quella “specie di riflessione” di cui è paradossalmente la sede. Le mie due mani sono “compresenti” o “coesistono” in quanto sono le mani di un sol corpo: l’altro appare per estensione di questa compresenza, lui e io siamo come gli organi di un’unica intercorporeità»³.

L’esempio delle mani che si toccano, evidenzia un raddoppiamento per il quale ciascuna mano è contemporaneamente soggetto-oggetto, ciò significa che la mano destra diventa corpo proprio, cioè soggetto attivo, esclusivamente per la mano sinistra, traslando questa “specie di riflessione”, questo singolare raddoppiamento, nella dimensione conoscitiva, essa diventa una dimensione relazionale: ciascun polo relazionale trova la propria identità per l’altro e a partire dall’altro, e soprattutto l’identità di ciascun polo relazionale nasce da una specie di riflessione che si esercita senza interruzione dall’uno all’altro polo.

Questo processo conoscitivo, è dunque un processo di appropriazione dei rimandi di senso della realtà. Come una sorta di capacità pratica in cui si riesce a cogliere la funzionalità d’uso dell’oggetto nel mondo: comprendere una

³ Merleau-Ponty, *Signes*, (1960), Éditions Gallimard, Paris, [tra. it. di G. Alfieri *Il filosofo e la sua ombra*, Segni, Il Saggiatore, Milano pp. 211-235, p. 222].

cosa significa comprenderla “in base a ciò cui serve”⁴. L’uso non è arbitrario, non deriva da convenzioni o negoziazioni intersoggettive, per cui vi è un uso che fa vedere, e che dunque è educativo, e un uso che *fraintende* il significato. Entrare nel mondo non significa sviluppare un sistema di categorie, ma aprirsi al reale, cioè comprendere i rimandi.

Per giungere a tale obiettivo il percorso non è unico, ma implica una pluralità e complessità di itinerari conoscitivi, in quanto gli stessi rimandi di senso sono complessificati e stratificati. Pertanto lo “sguardo” conoscitivo sull’oggetto non è da angolare da un’unica prospettiva, ma richiede la variazione di punti di vista, e tale differenziazione conduce a percorsi interpretativi “altri”, al fine di stratificare il conoscere. Dunque, il percorso conoscitivo non risulta lineare e neanche a spirale, ma si stratifica procedendo tra *critica e convinzione*. Non è una *negoziazione* di credenze, ma un lasciarsi interpellare oggettivamente dal fenomeno, il significato da comprendere non è nelle menti, ma nel mondo.

Se da un lato a rendere disponibili le possibilità del nostro proprio essere non siamo noi, ma *l’essere fenomenico*, dall’altro la persona si *forma* in questa interpellazione nel momento in cui le possibilità di senso indicano la “posizione da prendere” e diventano possibilità di azione.

In una dialettica continua tra un approdo ad una significatività e un insidiarsi di dubbio che fa rimettere nuovamente in moto il percorso conoscitivo. Eistein diceva davanti ad un approdo delle sue teorie: ci sarà un giorno in cui supererò il punto di arrivo e questo giorno mi farà comprendere il percorso che ho compiuto, ma non lo vivrò come la fine, una sconfitta anzi come un nuovo inizio.

Il conoscere è, quindi, uno scandagliare sentieri d’indagine e diventa così un lavoro di scavo ermeneutico, e al contempo un *riconoscere* il percorso compiuto. Un percorso fatto di rimandi di senso che a partire dal reale provocano, attivano l’intenzionalità del soggetto conoscente. Trattati che richiamano alla mente quella operazione implicita con la quale uno scarto viene al tempo stesso posto e superato. I significati successivi si disperdono in direzione della scoperta e della esplorazione del contenuto da conoscere. Il percorso conoscitivo diviene esplorazione, il tratto identificativo dell’oggetto che si sta indagando “richiama alla mente” immagini e lascia nella

⁴ M. Heidegger, *Logik. Die frage nach der Wahrheit in gesamtausgabe*, Bd. 21, a cura di W. Biemel, Klostermann, Frankfurt a M. 1976 [tr.it. di U. M. Ugazio, *Logica. Il problema della verità*, Mursia, Milano 1986, p. 98].

indistinzione e nella problematicità il *quid* del riconosciuto come tale. È questa la traiettoria del riconoscimento come sinonimo di conoscenza (legato alla forma attiva del verbo), riprendendo alcuni filosofi: Kant, e prima di lui Cartesio (per i quali vale l'equazione «riconoscere = distinguere il vero dal falso»), costituisce l'emblema del riconoscimento inteso come conoscenza (in particolare per il concetto di «*Rekognition*» elaborato nella *Critica della Ragion pura*); Bergson è rappresentativo del senso del riconoscimento come riconoscere nel tempo (il riportare alla mente il passato proprio del ricordare). Ma la struttura del conoscere che intendiamo proporre non si arresta in una ricerca di vero/falso. In quanto costitutivo di un pensiero educante, il percorso conoscitivo deve presupporre il riconoscimento delle tappe raggiunte e del metodo eseguito: riconoscere come “richiamare alla mente”, riattivare il senso dell'origine, e quando l'origine riaccade, ciò che viene trasmesso sprigiona nuove possibilità, che erano implicitamente presenti nel senso originario, ma di cui data la prospettiva di attenzionare assunta potevano non essere state considerate, o illuminate da una significatività più consapevole.

Alla fine dei percorsi di esplorazione sarà il riconoscimento (inteso come aspetto costitutivo del soggetto conoscente nella dialettica situata tra il sé e l'altro da sé) a fondare la possibilità stessa del conoscere.

La logica del conoscere cede il passo alla dialettica del riconoscere, fino a giungere all'*ospite inatteso*, come lo definisce Ricoeur, della *reconnaissance* per il potere generativo che scaturisce dal fenomeno da conoscere: ogni processo di autodesignazione, implica sempre anche un processo di eterodesignazione.

In questa relazione, in cui l'oggetto interpella e il soggetto è capace di interrogare, il conoscere è finalizzato al formare: a realizzare un progetto di senso.

Il conoscere prende forma, nel momento in cui l'esistenza assume una direzione (senso) e si riprende dalla dispersione, per realizzare un progetto in cui si esplicita (*Auslegung*) il senso che si sta svolgendo per poterlo agire consapevolmente. L'essere umano vive in un sistema di significati e il suo rapporto al mondo è reso possibile dalla comprensione del senso. È questo il movimento attraverso cui un soggetto entra nell'orizzonte di senso, quel dinamismo originario dell'esistenza, che chiamiamo educazione.

Da questi assunti argomentativi è nata l'idea di proporre un Ciclo di Seminari Internazionali (Italia-Francia-Spagna-America Latina) dal titolo *Conoscere per formare* – 2017/2020.

L'obiettivo è quello di costruire uno spazio di discussione su alcuni testi "problematici", in modo da far emergere la pluralità di vedute, la capacità di interrogare e al contempo lo schiudersi delle possibilità di significatività che partono dai testi presi in esame.

Una sorta di laboratorio interdisciplinare in cui, nell'aprire la persona ai possibili orizzonti di rimando, la ricerca conoscitiva dei testi diventa criterio per *dare forma*.

Nel primo seminario *Percorsi interpretativi tra critica e convinzione* al centro è stato posto un testo, nello specifico un "misterioso lino" ... la Sindone. La relatrice invitata è stata la sindonologa Emanuela Marinelli, che con una indagine lucida, documentata, appassionata ha ripercorso un viaggio tra ricerche storiche e scientifiche, usi ebraici di sepoltura e il controverso esame della datazione...

In questo numero *dona* un percorso conoscitivo in cui dispiega i rimandi di significatività del "misterioso lenzuolo", proponendo, così, al lettore una riflessione dialogante, una apertura interrogativa, in cui si riconosce la valenza formativa dell'incontro.

Un altro contributo che si è voluto inserire è una Intervista a Padre Juan Carlos Scannone, uno dei maggiori filosofi gesuiti viventi, è stato anche professore di Papa Francesco.

Anche in questo caso la scelta è ricaduta non su un testo organicamente elaborato, ma su una struttura dialogante di due immagini, quella del "poliedro" e quella "degli opposti polari", con l'intento di creare la tessitura del conoscere formativo.

A completamento del presente numero due interventi:

il primo sull'internazionalizzazione, allo scopo di esplicitare la scelta compiuta dalla nostra Rivista di ospitare il Ciclo di Seminari Internazionali, il secondo una Nota di ermeneutica del testo biblico per illustrare il percorso di interrogazione continua tra spiegazione e comprensione.

I INCONTRO

Percorsi interpretativi tra critica e convinzione

PADIGLIONE CHIRICO – OLIVETANI - LECCE

22 marzo 2017 ore 9.00

SALUTI ISTITUZIONALI

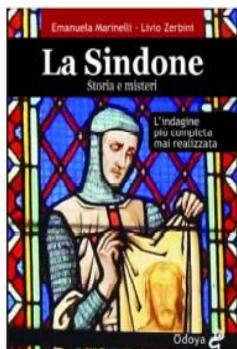
GIOVANNI LAUDIZI (Preside Facoltà Lettere e Filosofia, Lingue e Beni Culturali)

INTRODUCE

GABRIELLA ARMENISE

RELAZIONE

DANIELA DE LEO: *La reconnaissance*



INTERVERRÀ L'AUTRICE
EMANUELA MARINELLI

DIBATTITO

INTERVENGONO

Carlo Alberto Augieri, Angelo Bruno, Anna Colaci, Ennio De Bellis, Marisa Forcina,
Anna Rita Gabellone, Elena Laurenzi, Giovanni Invitto, Marco Piccinno, Giovanni Scarafie, Fabio Sulpizio

COMITATO SCIENTIFICO-ORGANIZZATIVO DEI SEMINARI:

ITALIA: GIUSEPPE ANNACONTINI (Università del Salento) - GABRIELLA ARMENISE (Università del Salento) - MARCANTONIO D'ARCANGELI (Università dell'Aquila) - DANIELA DE LEO (Università del Salento) - ANNARITA GABELLONE (Università del Salento) - ELENA LAURENZI (Università del Salento) - MARGHERITA PRIMAVERA (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare).

FRANCIA: CHRISTEL TALLIBERT (Université de Nice Sophia Antipolis)

SPAGNA: FLORENCO CASTRO (Universitat de Extremadura Badajoz), CARMEN GLORIA REVIL LA GUZMAN (Universitat de Barcellona)

AMERICA LATINA: JUAN CARLOS SCANNONE (Seminario Jesuita de San Miguel en Argentina).

Si riconoscono CFU agli studenti presenti. Iscrizione gratuita con rilascio di attestato previa prenotazione via email: annarita.gabellone@unisalento.it